

## La supremazia dei biancocelesti si infrange sulla barriera giallorossa

## Zeman: «Statuto è stato graziato»

Il dopopartita è incentrato sulla mancata espulsione di Statuto. Zeman è chiaro: «Pairetto si era accorto di aver già ammonito Statuto. L'azione era stata chiarissima, non poteva sbagliare». Il tecnico biancazzurro lascia intendere che l'arbitro ha voluto graziare Statuto. Lo stesso Delvecchio fa capire che in quell'azione Pairetto ha preso un abbaglio: «Forse ho toccato anch'io Nedved...», e sorride. Sulla partita tutti d'accordo: la Lazio meritava di più. Lo dice Zeman: «Abbiamo attaccato di più»; lo ribatte Marchegiani: «Abbiamo perduto un'occasione, potevamo fare un bel salto in classifica». Lo ammette lo stesso Bianchi: «La Lazio ha giocato meglio, ma noi abbiamo avuto le occasioni migliori».

## Lazio

0

Marchegiani, Nesta, Grandoni, Fish, Chamot, Fuser, Okon, Nedved, Rambaudi (38' st Buso), Protti, Signori  
(12 Orsi, 17 Gottardi, 4 Marcolin, 15 Baronio, 23 Venturin, 21 Piovanelli).  
ALLENATORE: Zeman

## Roma

0

Sterchele, Aldair, Petrucci, Lanna, Statuto (28' p.t. Tommasi), Di Biagio, Thern, Carboni, Totti (32' st Bernardini), Balbo, Delvecchio  
(37' st Fonseca)  
(26 Berti, 4 Annoni, 7 Moriero).  
ALLENATORE: Bianchi  
ARBITRO: Pairetto di Torino.  
NOTE: angoli 5-4 per la Lazio. Recupero: 3' e 4'. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: per gioco scorretto Statuto, Nedved, Lanna, Carboni e Di Biagio; per comportamento antiregolamentare Okon, per proteste Aldair. I giocatori di Roma e Lazio sono entrati in campo portando uno striscione di promozione per la can-



Il difensore della Roma Aldair N. Dos Santos in azione mentre l'attaccante della Lazio Igor Protti lo insegue

Brambatti-Bianchi/Ansa

## Tra Lazio e Roma impegno e ardore ma neanche un gol

Il derby della Capitale è finito senza vincitori. Partita spigolosa, ritmo elevato, sprazzi di bel gioco. Supremazia territoriale della Lazio che però è riuscita raramente ad essere pericolosa. Più guardinga la Roma.

## STEFANO BOLDRINI

ROMA. L'ennesima illusione, l'ennesimo pareggio. Partita senza gol nel derby romano numero 107: come era nelle previsioni, ma come si voleva che non finisse. La solita minestra, ma almeno, stavolta, c'è stata la voglia di vincerlo, questo benedetto derby. Lazio e Roma ci hanno provato: la Lazio attraverso un gioco di miglior qualità, la Roma con qualche giocata estemporanea e molto agonismo, per non dire cattiveria. E qui arriviamo a Pairetto, l'arbitro italiano di maggior esperienza (ha diretto, male, anche la finale degli europei). Ha sulla coscienza un errore grave, che ha pesato sulla gara dal minuto numero 23 in poi. Pairetto aveva già ammonito, nell'ordine, Statuto, Nedved e Lanna. Un minuto prima del fattaccio, palo di Fuser, poi, replica della Roma. Corpo a corpo lungo la corsia laterale destra, Statuto e Del-

vecchio contro Nedved, fallo di Statuto. Pairetto ha fatto uno scatto regale con il cartellino giallo in mano e lo ha sbattuto in faccia a Delvecchio, il quale, giustamente, gridava «ma io che c'entro?». Già c'entra una nullità, il giocatore da ammonire era Statuto, che quindi avrebbe beccato il secondo cartellino giallo e conseguente espulsione. Abbaglio o gesto diplomatico (ma assai grave nella sostanza) da parte di Pairetto? Come insegna il senatore a vita Andreotti, a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca, così siamo per un atto di grazia ingiustificato da parte di Pairetto. Che poi, va detto, cinque minuti dopo avrebbe potuto correggere l'errore, perché Statuto ha commesso l'ennesimo fallaccio della sua partita disgraziata e avrebbe meritato un altro cartellino giallo (a conti fatti, tre). Il centrocampista della Roma

è stramazza a terra come se fosse stato travolto da un camion e a quel punto è stato saggio Carlos Bianchi a fare un precipitoso cambio con Tommasi. Morale, la Roma ha salvato la pelle e ha potuto continuare la partita in undici.

La voglia di vincere e di fare quindi un importante salto in classifica non si è tradotta in calcio godibile. Lazio e Roma hanno corso molto, se le sono suonate di santa ragione (decisamente più cattiva la squadra di Bianchi, basta contare gli ammoniti, sei), ma il bel gioco è apparso di rado. Meglio la Lazio, comunque, che ha cercato di sfruttare i suoi punti di forza: velocità e supremazia sulle fasce laterali. In difesa, dove si temeva che potessero esserci momenti di sofferenza per l'inedita coppia Grandoni-Fish, la Lazio ha tenuto botta grazie al fuorigioco. La Roma, che non ha ancora un'idea di gioco, ha esibito calcio-flipper, con momenti di grand velocità alternati a lunghe pause. I veri padroni del campo sono stati il nervosismo, la trance agonistica, l'esaltazione: cose che potevano andare bene ai tempi degli spettacoli nel Colosseo, ma non in una partita di calcio.

La prima vera occasione da gol è stata laziale: al 4', lancio in verticale di Fuser per Rambaudi e prateria davanti all'esterno destro biancocelesti: gambe di filanella per la

classica paura di far gol e tiro depositato tra le braccia di Sterchele. Replica della Roma all'8', con un lancio di Totti per Balbo: sventola in corsa e pallone in curva. Ancora Balbo al 15': zuccata alta. Al 19' intelligente suggerimento di Nedved per Signori: tiro da dimenticare. Al 22' il palo di Fuser, poi il teatrino di Pairetto, poi ancora Lazio fino alla conclusione del primo tempo, ma poche cose da ricordare: un tiro di Nedved al 32', una punizione di Fuser bloccata da Sterchele al 45'.

Ripresa e partita meno calda sul piano agonistico. Squadre anche più allungate e quindi maggior imprevedibilità, ma anche poche, pochissime occasioni. La Roma, bloccata al centro da Grandoni (bravissimo) e dai movimenti di Chamot, non ha mai tirato in porta, se non con un paio di sassate di Di Biagio e con una sventola di Delvecchio. La Lazio ha risposto con Protti, al 63' (punizione) e al 66' (deviazione in angolo di Sterchele). Poi via vai di cambi, con spicchi di partita per Fonseca (fuori Delvecchio), Bernardini (out Totti) e Buso (al posto di Rambaudi). Lento declino di gara, ma al 92', la miglior occasione della Roma: assist di Fonseca e Balbo ha il pallone della notte: tiro e Marchegiani si guadagna uno dei migliori voti della serata. Diciamo, avesse vinto la Roma sarebbe stata un'ingiustizia.

## LAZIO

**Marchegiani 7:** inattivo per lunghi tratti del match, ma quando c'è da bloccare il sinistro maligno di Balbo non si fa trovare impreparato.

**Nesta 6,5:** dinamico e attento come al solito. Quando la sua squadra spinge fa il terzino, quando arretra si sposta verso il centro.

**Fish 6:** i tifosi laziali temevano che la sua lentezza ed il suo bagaglio tecnico potessero essere armi vincenti per la Roma. Il sudamericano li ha smentiti.

**Grandoni 7:** sbaglia pochissimo. Il primo derby "vero" lo dovrebbe promuovere titolare fisso. Chissà che ne pensa Zeman.

**Chamot 6,5:** sulla fascia sinistra dà il meglio di sé. La sua spinta manda in tilt Statuto. Quando la Roma attacca riserva le sue attenzioni a Delvecchio.

**Fuser 6,5:** agile nei primi 45', cala sul finale. Colpisce un palo con un intelligente tiro-cross.

**Okon 6:** si fa fatica a notarlo in mezzo al campo perché porta palla il meno possibile ma i suoi tocchi, quasi sempre "di prima", sono illuminanti.

**Nedved 6,5:** peccato che l'intesa con Signori non sia ancora perfezionata. Il ceco macina chilometri sulla fascia sinistra.

**Rambaudi 5:** marcato da vicino da Carboni ripiega spesso verso il centrocampo. Ma anche nelle precedenti apparizioni di questo campionato non è mai stato pericoloso. Dall'82' Buso sv. Pochi minuti che non cambiano equilibri.

**Protti 6:** s'alterna con Signori per pungerne. Un colpo di testa e una punizione fuori di poco rappresentano i suoi momenti migliori.

**Signori 6,5:** torna a puntare e a saltare l'uomo come ai tempi belli. Lo sprint c'è, per i gol si deve ancora attendere. [Massimo Filippini]

## PAGELLE

## ROMA

**Sterchele 6:** pochi interventi in una serata abbastanza fredda. Fuser prova a scaldargli le mani su punizione ma la parabola

è scontata.

**Aldair 6:** meno sicuro e più fallosio rispetto al suo standard. Ma stavolta aveva di fronte un Signori in forma.

**Petrucci 6:** sempre alla ricerca dell'anticipo, qualche volta gli riesce. Deve migliorare per tornare ai livelli dello scorso anno ma merita di giocare.

**Lanna 6,5:** l'ultimo derby lo regalò alla Lazio con un fallo di mani in area; stavolta è attento e spietato nelle chiusure. Non sfugge al cartellino giallo di Pairetto.

**Statuto 3:** come i cartellini gialli che avrebbe meritato in 23 minuti. Non riesce mai a sintonizzarsi sulle frequenze di Nedved e soltanto un errore di Pairetto (scambio di persona) gli risparmia l'espulsione. Dal 27' Tommasi 6,5: mette un freno al ceco della Lazio e si propone con continuità.

**Thern 6:** troppo decentrato per vestire i panni dell'uomo d'ordine. Un doppio passo da manuale in area laziale gli fa raggiungere la sufficienza.

**Di Biagio 6:** nervoso nel primo tempo. Nel secondo gran tiro al volo e tanto lavoro davanti alla difesa.

**Carboni 6,5:** il migliore della Roma. Velocissimo e bravo a retrocedere sulla linea dei difensori.

**Totti 5:** un suggerimento per Delvecchio, unico lampo in una serata grigia. Dal 75' Bernardini sv.

**Balbo 5:** sfiora il gran gol nel finale ma per il resto della gara è stato a guardare.

**Delvecchio 6:** a differenza di Balbo si muove come un disperato e qualche dribbling l'azzecca pure. Ha un grosso demerito: si mangia una limpida palla-gol. Dall'80' Fonseca sv. □ M.F.

Il gol di Milanese al 92': in tribuna scontri con gli ultrà veronesi

## Napoli non ferma la sua corsa

## FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. Deve essere proprio l'anno del Napoli, o meglio del Napoli di quell'artigiano saggio di Gigi Simoni. Squadra camaleonte, abituata ormai ad inventarsi salvatori della patria (prima Aglietti, oggi Milanese) e riciclare i suoi stranieri in ruoli nuovi (Cruz centrocampista, Boghossian ottimo, libero), il Napoli anche quando gioca male, come ieri contro il modestissimo ma diligente Verona di Cagni, scippa il gol nel finale e fa il massimo del bottino.

Una vittoria contro la derelitta squadra veneta, priva anche del regista e capitano Corini, un ex, era naturalmente nel pronostico. Ma, dopo un primo tempo svogliato, che ricordava le giornate più nere dell'era Boskov, il Napoli sembrava destinato a spingere invano sul muro eretto da Verona e quindi a piangere ancora sui punti lasciati nei pareggi casalinghi. Ci pensava, invece, l'operaio Mauro Milanese, fino all'ultimo, come al solito, in ballo con Crasson per la maglia di fluidificante, a pescare l'asso al terzo minuto di recupero. Con grande merito del solito Aglietti che si liberava di due difensori veronesi in area e ispirava il sospiratosissimo gol. Poco prima Pecchia aveva colto una traversa.

Vittoria non proprio meritata quella della fortunata squadra di Simoni, visti anche gli errori iniziali. Perché puntare su Bordin invece di dare prima il via alla fantasia di Beto, il cui ingresso ha evidentemente ravvivato la manovra nella ripresa? Simoni, già in emergenza difesa per la squalifica di Ayala, ha però avuto il merito di non essere dogmatico. Tecnico esperto, ma sempre modesto, ancora una volta ha cambiato in corsa: fuori Bordin e Caccia, dentro un po' di Brasile con Beto e Caio. La forza di questo piccolo e sorprendente Napoli è probabilmente tutta qui, nel suo essere plasmabile, elastico sia negli uomini, sia nei ruoli. E finché i risultati arriveranno, sostitu-

## Napoli

1

Tagliatella, Baldini, Colonnese, Boghossian, Milanese, Bordin (10' st Beto), Cruz, Turrini, Pecchia, Caccia (10' st Caio), Aglietti.  
(28 Pietropaolo, 22 Crasson, 21 Policano, 24 Altomare, 9 Esposito).  
ALLENATORE: Simoni

## Verona

0

Guardalben, Fattori, Baroni, Paganin, Siviglia, Giunta, Ficcadenti, Bacci, Ametrano, Maniero (19' st De Vitis), Zanini.  
(1 Gregori, 2 Caversan, 29 Spinale, 20 Colucci, 10 Reinaldo, 17 Manetti).  
ALLENATORE: Cagni  
ARBITRO: Tombolini di Arezzo.  
RETE: nel st 47' Milanese.  
NOTE: Angoli: 10-1 per il Napoli. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 50.000. Ammoniti: Bacci, Ficcadenti e Turrini. Al 40' del secondo tempo invasione di campo di uno spettatore solitario.

zioni e avvicendamenti non dovrebbero minare un gruppo apparentemente solido ed omogeneo.

Il Verona, dal canto suo, ha provato a fare il risultato e gli stava pure andando di lusso. Inattivo Tagliatella, mai un tiro in porta, la squadra gialloblù, ironicamente salutata dalla curva B colorata di enormi banane, ha pensato solo a distruggere il non irresistibile gioco avversario, che è evidentemente il massimo che può consentirsi.

Per gioco e scorrettezze la Cagliari e la Reggiana si equivalgono

## L'autogol fa il pari col rigore

## NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. Finisce in partita la prima sfida-salvezza del campionato, un risultato che serve poco sia a Cagliari che alla Reggiana, anche se gli emiliani possono trovare un minimo di conforto dalla buona prestazione complessiva. Irriconoscibile, invece, la squadra di Mazzone, rispetto a quella che aveva sfiorato una settimana fa il colpaccio a San Siro con l'Inter. E dire che le cose si erano quasi subito messe bene per i sardi, passati in vantaggio al 10' con Pancaro che trasformava un rigore, concesso dall'arbitro Rodomonti per una trattenuta in area su Silva. Il gol poteva fugare le paure degli ultimi tempi, se solo i rossoblù fossero stati capaci di sfruttare la favorevole situazione tattica, con la Reggiana costretta ad allungarsi per cercare di recuperare, aprendo ampi spazi per il contropiede dei sardi. Invece, col passare dei minuti Bisioli e compagni hanno cominciato a rallentare il ritmo, quasi che fossero appagati per il risultato raggiunto col minimo sforzo. Così gli uomini di Oddo hanno assunto le redini del gioco, pur denotando chiari limiti in fase conclusiva, con Valencia e lo sgusciantissimo Simutenkov che mettevano in crisi la retroguardia del Cagliari, ma confermavano una certa idiosincrasia col gol. Al 31' scattava un primo campanello d'allarme per i padroni di casa: Valencia si incuneava in area e lasciava partire un bolide che si stampava contro l'incrocio dei pali. Al 44' un episodio che condizionava ulteriormente la condotta di gara del Cagliari. Silva, fino a quel momento, molto attivo e più preciso del solito, entrava in contatto con Parente e i due si imbeccavano davanti al direttore di gara che estraeva per entrambi il cartellino rosso. Chi sperava che nell'intervallo Mazzone riuscisse a dare una scossa ai suoi, doveva quasi subito ricredersi. Al ritorno in campo, infatti, la partita riprendeva sulla falsariga del

## Cagliari

1

Pascolo, Pancaro, Villa, Minotti, Bettarini (23' st Loenstrup), Muzzi, Berretta (16' st Cozza), Bisioli, Sanna, O' Neill (9' st Tovaiieri), Silva  
(12 Abate, 13 Scugugia, 7 Tinkler, 19 Bressan)  
ALLENATORE: Mazzone

## Reggiana

1

Ballotta, Parente, Hatz, Galli, Caini, Schenardi (37' st Pacheco), Pedone (16' st Tonetto), De Napoli, Mazzola, Simutenkov, Valencia  
(44' st Grun)  
(1 Gandini, 16 Orfei, 21 Mozzini, 20 Sabau)  
ALLENATORE: Oddo  
ARBITRO: Rodomonti di Teramo  
RETI: nel pt 10' Pancaro su rigore, nel st 4' Bisioli (aut.)  
NOTE: Angoli: 7-3 per la Reggiana. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Villa, Mazzola, Berretta, Simutenkov, Scaini. Espulsi al 44' pt Silva e Parente.

primo tempo e al 4' la Reggiana raggiungeva il meritato pareggio, con un colpo di testa di Hatz, su cross dalla destra, che Pancaro tentava invano di respingere. A questo punto, Mazzone tentava la carta Tovaiieri, facendo uscire uno spento O' Neill, ma cambiava ben poco. Così come risultavano ininfluenti i successivi innesti di Loenstrup di Cozza. Anzi, erano gli ospiti a sfiorare il secondo gol.